

EMILIO COPPOLINO

Giornata di studio su: ***Sebastiano Timpanaro nel centenario della nascita (1923-2000)*** (Tortorici 23 Agosto 2023 – Auditorium “Batia”)

In occasione dei cento anni dalla nascita di Sebastiano Timpanaro jr per ricordare la figura del grande intellettuale originario di Tortorici è stato organizzato dal Comune di Tortorici, dal Centro di Storia patria di “S. Franchina”, con il patrocinio del Gabinetto di Lettura di Messina, dell’Università degli studi di Messina, in collaborazione con il Museo della Grafica di Pisa e dell’Associazione Italiana di Studi Tardoantichi sez. di Messina un convegno di studi presso la suggestiva sala dell’antica chiesa della “Batia” di Tortorici.

Del comitato organizzatore hanno fatto parte la prof. Lucietta di Paola, l’avv. Calogero Randazzo, l’architetto Massimo Ioppolo, il prof. Piero Raffa, il luogotenente Antonino Liuzzo.

Il coordinamento scientifico è stato curato dalla prof. Lucietta Di Paola, dalla prof. Anna Di Giglio, dal prof. Rosario Pintaudi, dal prof. Fabio Stok e dal prof. Luigi Lehnus.

Dopo i saluti del Sindaco di Tortorici dott. Carmelo Rizzo Nervo, del Presidente del Centro di Storia Patria “S. Franchina” arch. Massimo Ioppolo e del Presidente del Gabinetto di Lettura di Messina prof. Nicola Passalacqua i lavori della mattina, presieduta dalla prof. Paola Colace sono stati aperti dall’intervento di Lucietta Di Paola, dal titolo *Le ragioni di un Centenario* nel quale la relatrice ha messo in evidenza da una parte i rapporti che hanno legato la famiglia Timpanaro alla comunità di origine, Tortorici appunto, operando una “virtuale” passeggiata attraverso i luoghi significativi della presenza della famiglia nella cittadina d’origine, e dall’altro le tappe significative del profilo professionale di un “maestro senza cattedra”, come è stato definito Sebastiano Timpanaro jr, dagli esordi della carriera di insegnante presso l’istituto professionale di Pontedera, all’incarico di correttore di bozze presso la casa editrice La Nuova Italia, incarico che scelse consapevolmente, rifiutando gli incarichi universitari proposti e i vari riconoscimenti, per potersi dedicare alla filologia classica, nella quale ha lasciato un’importante impronta metodologica e scientifica, mantenendo autonomia e libertà di pensiero.

L’avv. Calogero Randazzo ha reso pubblica una lettera inviatagli da Sebastiano Timpanaro in occasione della titolazione di una piazza di Tortorici in onore del padre, con la quale rifiutava la cittadinanza onoraria di Tortorici, e motivava il rifiuto, offrendo un giudizio sferzante sul momento politico a lui contemporaneo, con una lettura lucida nonché profetica sull’evoluzione e prospettive a cui sarebbe andata incontro la Repubblica Italiana.

Sugli aspetti della metodologia filologica e in modo particolare sul tema della adiaforia è stata incentrata la relazione di Paolo Mari *Il Centenario di un*

filologo militante e la questione delle varianti indifferenti. Partendo dalla posizione dominante secondo la quale, di fronte a ripetute e insuperabili situazioni di apparente adiaforia, bisogna dare la preferenza a un codice o a un gruppo di codici, egli la confuta dimostrando come quei codici che sono ritenuti riportare una sequenza di errori significativi e per questo ritenuti più fedeli al testo originale, non necessariamente siano preferibili perché non esisterebbero codici sempre buoni in assoluto che recano sempre la lezione giusta.

Sul contributo che Sebastiano Timpanaro ha dato negli studi su Virgilio, e in particolare sull'importanza e il valore che le varianti testuali tramandate della tradizione indiretta rivestono per il testo virgiliano, ha relazionato Fabio Stok con un intervento dal titolo *Sulle orme della filologia virgiliana*. Lo studioso, ripercorrendo le varie tappe degli studi di Timpanaro, ha evidenziato come le posizioni critiche assunte dallo studioso nei confronti di una tradizione classica, e ancora solida, che ipotizza la discendenza della trasmissione del testo virgiliano da un ipotetico archetipo medievale, abbiano condizionato in positivo l'evoluzione della critica testuale virgiliana e portato diversi studiosi a rivalutare anche la tradizione indiretta.

Giuseppe Ramires con *Le recensioni di Sebastiano Timpanaro* ha tracciato un rapido quadro degli interessi di studi di Timpanaro attraverso l'analisi di alcune recensioni lucide e acute relative a studi sulla metrica greca, su Ennio e su Virgilio.

I lavori del pomeriggio, presieduti da Fabio Stok, hanno preso avvio con la relazione di Sara Gentile, *Sebastiano Timpanaro tra filologia, filosofia e pensiero politico*; la studiosa si è soffermata in particolare sui contributi all'esegesi leopardiana da parte di Timpanaro nel rapporto tra uomo e natura tra gli anni '70 e gli anni '80. Partendo dalla contestazione dell'impostazione crociana e recuperando la tradizione razionalistica settecentesca nel saggio "Alcune osservazioni sul pensiero di Leopardi", Timpanaro reinterpretava il pessimismo "cosmico" espresso da Leopardi nella "Ginestra" come "pessimismo agonistico", in quanto espressione di un dovere morale della società di combattere per rinnovare le istituzioni; trasferiva così dal piano esistenziale al piano sociale-politico le tensioni del poeta di Recanati.

La relazione di Anna Di Giglio *L'Epistolario Piromalli-Timpanaro* che comprende lettere redatte tra gli anni 1977-2000 ha messo in luce il profondo legame dapprima culturale, grazie alla comunanza di interessi scientifici e di tendenze politiche, che si muta poi rapidamente in un forte legame umano tale, da dare spazio a confidenze e sentimenti profondamente intimi, nonché a giudizi sulla situazione politica italiana di quegli anni.

Sul carteggio Timpanaro-Bartoletti, carteggio intrattenuto tra gli anni 1956-1967, è intervenuto Rosario Pintaudi. Da tale carteggio traspaiono l'affetto e l'intima amicizia tra i due studiosi, nonché la loro comunione di inte-

ressi culturali ed evidenzia inoltre l'attenzione che Timpanaro riservava per la produzione scientifica di Bartoletti.

Alessandro Tosi con una relazione dal titolo *Storia e attualità di una collezione* ha ripercorso la storia della formazione della collezione delle opere di Antonio Viviani, di Luigi Bartolini e di Giovanni Fattori attraverso la donazione che la famiglia Timpanaro fece all'Università di Pisa, poi confluita al Museo della Grafica della città toscana e che testimonia della passione che i due Timpanaro, padre e figlio, nutrivano anche per le opere d'arte nella convinzione che la collezione non nasce dall'idea del possesso, ma impegna socialmente e culturalmente per garantire alle opere la possibilità di attraversare tempi, i gusti, per regalare ulteriori condivisioni.

A conclusione della giornata l'auspicio condiviso rimane quello che sull'eredità culturale di Sebastiano Timpanaro si possa ancora riflettere in altri eventi di grande spessore culturale.

*Docente di Latino e Greco
Liceo Sciasca-Fermi di Sant'Agata Militello (ME)*

*Dottore di ricerca in Storia antica
zagor.e@tin.it*